



Morfeo «sporca» il gol capolavoro

Bari-Verona: 1-1. Brutta gomitata del fantasista non vista dall'arbitro

BARI Un'occasione persa per il Bari, un punto salvavita per il Verona, un pareggio giusto: è il succo dei novanta minuti del «San Nicola», di questo 1-1 maturato nel primo tempo. I pugliesi hanno avuto per tutta la gara il pallino delle operazioni ma hanno dovuto rincorrere il risultato sul finire del primo tempo, riuscendo con Negrouz a pareggiare la rete-capolavoro di Morfeo. Il fantasista si è prodotto anche in un altro «capolavoro»: una gomitata in pieno viso al barese Perotta, sfuggita all'arbitro Rossi e ai suoi collaboratori ma non all'occhio della tv. L'episodio, sul quale ha recriminato il tecnico del Bari Eugenio Fascetti nel dopopartita, è avvenuto ad una decina di minuti dal termine sotto la tribuna centrale, ad una decina di

metri dalla panchina veronese, dal guardalinee e dall'assistente dell'arbitro. Morfeo, che con la gomitata ha macchiato una buona prestazione ed un gol spettacolare, non è stato sanzionato. In campo un Bari con poche idee e scarsa fantasia ha avuto molto difficoltà per cercare di superare la difesa veronese, imbattibile sulle palle alte. Nel primo tempo, il Bari ha cercato di sfondare il muro avversario tre volte (Spinesi, Marcolini e Del Grosso), ma i tiri in porta non hanno creato problemi a Frey, mentre il Verona nell'unico assalto ha trovato il gol. La squadra di Prandelli è passata al 39° angolo, liscio di Del Grosso, cross di Falsini, un altro liscio di Negrouz, infine la girata acrobatica di Morfeo, al terzo gol in sei giorni. Il Bari ha reagito a

testa bassa ed ha subito pareggiato. È stato Negrouz, al 44', a rimediare al precedente errore difensivo e a segnare con un forte tiro dal limite. Nella ripresa, Fascetti ha insediato Cassano per cercare nuove soluzioni di gioco. Al 3', uno spettacolare colpo di tacco del ragazzino ha lanciato Spinesi a tu per tu con Frey. Il portiere francese ha respinto alla grande la conclusione dell'attaccante. L'estro di Cassano non è bastato a scuotere il tran tran del Bari. Al 39', Cammarata ha avuto l'opportunità di regalare la vittoria al Verona, ma ha tirato debolmente su Mancini. L'Uefa è più lontana per il Bari. Fascetti ha contestato l'arbitro Rossi: «Troppo permissivo, non mi è piaciuto. E vi raccomando il Verona, ha fatto un catenaccio alla Rocca».

I RISULTATI			
BARI	- VERONA	1-1	
BOLOGNA	- MILAN	2-3	
OGGI IN CAMPO			
FIorentina	- Udinese		
Inter	- Torino		
Juventus	- Lecce		
Perugia	- Roma		
Piacenza	- Reggina		
Venezia	- Cagliari		
Lazio	- Parma	ore 20,30	
LA CLASSIFICA			
Lazio	42	BOLOGNA*	26
Juventus	41	Fiorentina	26
MILAN*	41	Perugia	23
Roma	38	Torino	21
Inter	36	Reggina	20
Parma	33	Verona*	18
Udinese	29	Venezia	16
Lecce	27	Cagliari	15
BARI*	27	Piacenza	11

* una partita in più

CURIOSITÀ

Lo juventino Veltroni tifoso «viola» per trenta secondi

Lo juventino Walter Veltroni è stato tifoso della Fiorentina per trenta secondi. Tanto ha tenuto al collo una sciarpa gliata che gli è stata gettata, un po' a sorpresa, dal vicepresidente della viola club Le Sieti ospitato nella Casa del popolo di Pontassieve che il leader dei Ds ha inaugurato ieri pomeriggio. Mentre varcava la soglia gli è stata lanciata al collo la sciarpa viola che lui sorridendo ha poco dopo appoggiato al collo di un bambino. Poi però si è avvicinato ad una vecchia foto della Fiorentina e ha sgridato tutti i nomi dei giocatori della squadra del campionato '55-'56, quello magico del primo scudetto.

COPPA AMERICA

D'Alena: «Non andrò ad Auckland anche per evitare polemiche»

Massimo D'Alena è dispiaciuto di non poter andare in Nuova Zelanda per seguire la Coppa America. «Purtroppo non posso - ha detto il premier parlando con i giornalisti al termine del suo intervento all'Università di Ancona - perché ho degli impegni di lavoro. Oltretutto, credo che se andassi lì, in Italia nascerrebbero delle polemiche». Arduo, D'Alena ha aggiunto che in Italia un presidente del Consiglio non può essere neanche il contenuto della vittoria di una barca italiana in una regata perché ciò può essere considerato «antidemocratico».

Milan, tre gol fanno primavera

Il Bologna perde 3-2 e protesta

BOLOGNA Finisce 3-2 per il Milan e con le coronarie di uno stadio intero in subbuglio: 0-3 all'11' della ripresa, 2-3 tre minuti dopo, e poi carica a testa bassa di un Bologna che si è fermato sulla linea di porta, dove Abbiati pare - ha bloccato al 30' della ripresa una zuccata di Fontolan, episodio che ha provocato il mal di fegato a Guidolin e alla sua truppa. Giusto o non giusto il risultato, tant'è: la vittoria consente al Milan di agganciare, per ora, la Juve al secondo posto e di scuotere la Lazio. La storia dei tre campionati scorsi è un avviso ai naviganti: le primavere di Zacheroni sono un'abitudine.

In tutto questo, continua a fare un figurone l'ucraino Shevchenko, protagonista del primo tempo autoritario del Milan. Dai suoi piedi, le azioni più interessanti, anche se il gol del vantaggio, il primo della serata, è stato firmato da Gattuso, prima rete in serie A per lui: un tiro di piatto destro, dal limite dell'area, al 32'. Shevchenko, intanto, aveva già calato i suoi assi, cioè un esterno destro in acrobazia deviato con un bel colpo di reni da Pagliuca: scoccava, allora, il 24'. Archiviato un contatto in area Paramatti-Boban (35') e detto che il Bologna ha vissuto a lungo sulla verva di Signori (sfortunato su punizione al 5') e sulla bravura di Pagliuca (bravissimo al 44' su tiro di Serginho deviato da Bia), ecco il primo quarto d'ora della ripresa, quello che farà il «parti-

do». Il raddoppio è arrivato al 3': splendida la zuccata in tuffo di Shevchenko su cross di Gattuso. All'11', il tris: tiro dell'ucraino, respinta non perfetta di Pagliuca, tocco pirata di Bierhoff. A quel punto, è sceso in campo l'orgoglio del Bologna. Geniale il colpo di tacco di Signori che, al 13', ha lanciato Ingegson verso la gloria: stangata dello svedese, 1-3. Una manciata di secondi ed è arrivato il 2-3: tiraccio di Eriberto dal limite, Abbiati ko. L'ultima mezzora del Milan è stata una sofferenza. L'episodio che ha provocato il finimondo è avvenuto al 31', quando un colpo di testa di Fontolan è stato bloccato da Abbiati con i piedi sulla linea di porta.

L'azione è proseguita con una mischia gigantesca, Ingegson ha cercato di trascinare sullo slancio il portiere dentro la porta, poi su Abbiati sono franati altri due giocatori. L'arbitro Farina ha detto che non era gol. Ancora Abbiati protagonista al 35', su tiro di Eriberto, poi l'espulsione di Falcone al 43', la rabbia dei bolognesi, la gioia dei milanisti. I commenti, Zacheroni: «Eramo in emergenza, i tre punti sono una bella impresa. Ho avuto paura, ho temuto che il Bologna potesse pareggiare». Guidolin: «I miei giocatori dicono che il colpo di testa di Fontolan era dentro la porta, ma era difficile giudicare. La sconfitta ci sta, ma la squadra ha dimostrato di avere cuore, gambe e salute».



STEFANO BOLDIRINI

ROMA Alla fine, decidono sempre i gol: quelli che faie, tradizione italiana, quelli che eviti. Sei squadre in corsa per lo scudetto, sei bomber, sei storie. Tre italiani (Filippo Inzaghi, Montella e Vieri), tre stranieri (Crespo, Salas e Shevchenko). 69 gol il bottino di questo campionato, almeno 500 miliardi la valutazione complessiva. Il titolo, senza offesa per gli altri, passerà per le gambe, l'estro e l'eredità di questi signori. Cifre alla mano, il più completo è il milanista Andriy Shevchenko. L'ucraino è il capocannoniere del torneo, ha una media-gol vertiginosa (0,84), ha segnato in tutti i modi. L'ultimo sigillo ieri sera al Bologna: destro (4), sinistro (5), testa (3), rigore (3) e punizione (1). Il

Bomber, lo scudetto passa per i loro piedi

Goleador a confronto: spicca Shevchenko

I MAGNIFICI BOMBER									
	Reti	Destro	Sinistro	Testa	Rigori	Puniz.	Presenze 1999-2000	Partite in Serie A e gol	Media
Shevchenko '76 (Milan)	16	4	5	3	3	1	19	19-16	0,84
Crespo '75 (Parma)	13	6	4	1	2	-	20	102-52	0,51
Montella '74 (Roma)	11	3	6	-	2	-	19	102-65	0,63
Salas '74 (Lazio)	10	1	5	4	-	-	17	47-24	0,51
Vieri '73 (Inter)	10	-	8	2	-	-	15	86-38	0,44
F. Inzaghi '73 (Juventus)	9	3	4	1	1	-	19	126-65	0,51

Milan lo ha fatto suo ad una cifra relativamente modesta, considerate le follie del calcio-mercato: 45 miliardi. Ora, 21 gol dopo (al conto vanno aggiunti 4 di Coppa Italia e 1 di Champions League), ne vale almeno il doppio. Adriano Galliani, vicepresidente milanista, lo ha paragonato a Zico: «Solo il brasiliano riuscì a inserirsi così facilmente nel calcio italiano. Van Basten il primo anno ebbe qualche problema». Le chiavi di questo inserimento rapido sono due: l'apprendimento della lingua italiana (merito di un corso intensivo e della buona volontà del giocatore) e una cultura calcistica. Shevchenko è uno dei migliori prodotti del laboratorio di Lobanovskij - che gli ha reso facile il rapporto con gli schemi di Zacheroni. Aggiungiamo il talento, mettiamoci anche l'intelligenza - che

la si aspetta oltre ai gol un contributo sotto forma di pressing: ma in privato, i due, hanno chiarito la situazione in settimana. Montella, che non è soddisfatto del trattamento ricevuto, per ora è riuscito a controllarsi. Sensi, che lo ha pagato quasi 50 miliardi, lo considera il miglior acquisto della sua gestione. Gli 11 gol sono realtà, il repertorio è un po' monco: mancano all'appello reti su punizione e di testa, ma è comprensibile, la statua è quella che è. Ma in Coppa Uefa, per dire, Montella ha lasciato la firma anche con una capocciata. La media-gol ci dice che Herman Crespo, Marcelo Salas e Filippo Inzaghi sembrano clonati: 0,51 ciascuno, cioè una rete ogni due partite. Salas, che fra i tre è quello che in campionato ha giocato meno, ha anche l'handicap dei calci di rigore: nella Lazio sbriga la pratica

Mihajlovic. Il matador, che non è un gigante (1,73), è bravissimo nei colpi di testa: 4 gol, meglio anche di un fisicaccio come Vieri. Il cileno è uno che fa la differenza persino in una squadra di stelle come la Lazio: con lui in campo è tutta un'altra musica. Buono anche il suo rendimento europeo: 4 gol in Champions League. Crespo, che quest'anno ha segnato reti bellissime, è tra i sei più affamati: talvolta (vedi la partita con l'Inter) si pagga gol fatti. E il suo limite. Christian Vieri, infine. Altro uomo squadra: rifiorito lui, e rifiorita l'Inter. Ha il repertorio più limitato (segna solo di sinistro e di testa), ha il fisico di stela (in serie A il suo massimo stagionale è di 23 partite, stagione 1996-97), ma quando c'è lascia il segno. Il totale stagionale è di 15 gol: in Coppa Italia è a quota 5. Espietato.

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 12-02-2000
CONCORSO N° 13

BARI	81	23	24	75	28
CAGLIARI	84	33	38	16	11
FIRENZE	4	45	67	42	66
GENOVA	57	87	11	32	44
MILANO	71	18	6	75	37
NAPOLI	33	85	60	35	9
PALERMO	82	38	77	53	15
ROMA	67	62	42	52	13
TORINO	38	6	63	29	88
VENEZIA	72	56	65	50	73

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

4 | 33 | 67 | 71 | 81 | 82 | 72

MONTEPREMI:

- Nessun 6 Jackpot L. 18.222.097.670
- Ai due 5+1 L. 20.410.670.137
- Ai due 5+1 L. 6.796.886.700
- Vincino con punti 5 L. 98.497.800
- Vincino con punti 4 L. 774.200
- Vincino con punti 3 L. 18.300

Lazio, primo momento della verità nella notte

Stasera all'Olimpico contro l'incognita Parma torna l'accoppiata Boksic-Salas

ROMA Il Parma questa sera, fra sette giorni il Milan a San Siro. Per la Lazio, capolista del campionato, è il momento delle grandi sfide, della verità. Se è lo scudetto come vuole esserlo, deve battere il primo colpo, cioè battere il Parma. Un segnale in questo senso, anche se non definitivo, arriverà dalla notturna dell'Olimpico (diretta Stream ore 20,30), di fronte si ritrova una delle sorelle dello scudetto (più sorellastra a questo punto vista la classifica). Dalla partita con il Parma, la Lazio potrà ricavare un primo responso sul suo futuro. Il superamento dell'ostacolo serale potrebbe infondere alla squadra di Eriksson nuove certezze, in vista degli impegni e dei traguardi finali. A cominciare da domenica prossima con il Milan, primo vero scontro-scudetto di questo campionato. «Prepariamoci a due mesi di grande intensità, dove ogni distrazione sarà pa-

gata a caro prezzo» è stato il commento di Eriksson. «D'ora in avanti - ha aggiunto lo svedese - vogliamo raggiungere i traguardi che ci siamo prefissi. La Lazio non ha alternative: è condannata a vincere. Al massimo ci potremmo concedere qualche pareggio. Due o tre, non di più, e solo con le avversarie dirette». Se la squadra è obbligata a vincere per centrare lo scudetto, altrettanto deve fare quella parte di tifoseria per riconquistare credibilità. Nelle ultime due esibizioni all'Olimpico, tra uno striscione e un insulto razzista, è uscita clamorosamente sconfitta. Stasera hanno l'occasione per recuperare terreno, sarebbe un peccato lasciarselo sfuggire. Del resto, per raggiungere grandi traguardi serve una grande squadra, ma anche una grande tifoseria. Attualmente non è così. Contro il Parma, che nelle ultime cinque partite ha raccolto sol-

tanto tre punti (tre pareggi e due sconfitte), Eriksson opererà un nuovo, massiccio turn over rispetto alla partita di Coppa Italia con la Venezia. In difesa ci sarà la novità Couto al posto dello squalificato Mihajlovic; a centrocampo rientrerà Veron, guarito dall'influenza. A cedergli il posto sarà lo squalificato Nedved. In attacco tornerà la coppia titolare Boksic-Salas. Resteranno in panchina Conceicao, Mancini e Ravanelli, che giovedì in Coppa, erano stati tra i protagonisti della partita. Se per la Lazio, la partita di stasera è di vitale importanza, non di meno lo è per il Parma di Malesani. Forse lo è ancora di più. Diciamo che è l'ultima spiaggia per lo scudetto. Perdere significherebbe uscire definitivamente dai giochi dello scudetto. Il distacco diventerebbe esagerato, oltre ad avere troppe squadre davanti a sé. Contro l'Inter, sette giorni fa, qualche

progresso si è visto sul piano del gioco, grazie anche all'apporto del neo acquisto Sousa, che ha dato maggiore equilibrio al centrocampo gialloblù. Malesani dovrà fare a meno ancora di Amoroso e Orte-

ga, ancora alle prese con problemi fisici. In avanti con Crespo, fresco di contratto fino al 2004 ci sarà Stanic, con Di Vaio in panchina, un ex, pronto a dar man forte in caso di necessità. Pa. Ca.

Notizie liete

I coniugi Guido Selli e Ivanna Santi festeggiano il 60° anno di matrimonio assieme ai figli, genero, nuore, nipoti e pronipoti

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17
numero verde 800/865021
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18
numero verde 800/865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19
fax 06/69996465

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione

LE ALTRE SFIDE
Nakata torna al Curima con la Roma Juve, c'è il Lecce

Se all'Olimpico è in programma la partita clou della domenica, non meno importanti sono le sfide domenicali di Juve e Roma, due delle inseguitrici della Lazio. Due partite con due squadre di fascia bassa, ma comunque ugualmente importanti. Soprattutto per la Juve, che dopo l'eliminazione in Coppa Italia da parte della Lazio, sembra aver perso la marcia in più che l'aveva portata in vetta alla classifica. Due punti in due partite: bottino magro. Oggi affronterà il Lecce, che la superò all'andata. I salentini sono ottavi in classifica e per esclusivo loro merito. La Roma andrà in trasferta a Perugia. I giallorossi sono in piena salute, i biancorossi no. Al Curia tornerà Nakata, ma da ex. Dall'altra parte ci sono Mazzone e Alenitchev. L'Inter giocherà in casa con il Torino, la Fiorentina riceverà l'Udinese, in coda spiccano gli scontri diretti Piacenza-Reggina e Venezia-Cagliari.

